

~~23-5-67~~



C.A.I.
COMITATO SCIENTIFICO
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

INSEDIAMENTI UMANI E ARCHITETTURA TRADIZIONALE NELLE ALPI

Atti dell'incontro
di Sampeyre (Cn)
26-27 settembre '92

GIAN BERTARIONE

ARCHITETTURA ALPINA NELLE VALLATE DEL CUNEESE

PREMESSA

Il mio discorso trae origine dalla pubblicazione edita da Bertello nel 1974 per il primo centenario della Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano ove avevo fatto una specie di intervista ad un attento osservatore ed uomo di cultura che è il mio caro amico Prof. Beppe Rosso di Borgo S. Dalmazzo.

GENERALITÀ

Il montanaro costruì per la sopravvivenza della sua famiglia e delle sue bestie tenendo conto: della sicurezza dal pericolo di valanghe, della disponibilità di acqua, della vicinanza dei terreni coltivabili, di comodità di accesso alle vie di comunicazione; ne deriva, conseguentemente, anche la funzionalità, la razionalità e l'essenzialità. Forse è la combinazione infinita, e non evidente, di questi ingredienti che affascina chi si avvicina alla costruzione alpina con animo sensibile, aperto, rispettoso.

Il binomio casa-stalla è inscindibile: spesso c'è la materiale confusione della prima nella seconda, anche perchè il montanaro edificò più per i suoi animali che per se stesso.

Il ciclo della transumanza estiva alpina impose costruzioni ad altitudini elevate per lo sfruttamento dei pascoli distanti dal fondovalle.

La transumanza, il commercio del bestiame e dei prodotti derivati determinarono una rete di contatti da valle a valle creando quelle esperienze di vita che sono patrimonio comune della civiltà alpina.

Anche se oggi la montagna vive l'abbandono e lo sfacelo, occorre rivedere "dal di dentro" tutta l'architettura alpina e le sue strane ma geniali soluzioni, non per riproporci inutilmente problemi già risolti o non più attuali, ma per conoscere meglio quell'ambiente alpino che oggi si tende per lo più a sfruttare disordinatamente senza saperne cogliere e difendere i valori reali.

LE VALLI DEL CUNEESE

In questa comunicazione, per evidenti ragioni di tempo, mi occupo principalmente di quelle valli che sono poste a ventaglio attorno a Cuneo e formano grosso modo un quarto di cerchio con centro sulla città: Pesio, Vermenagna, Gesso, Stura, Grana, Maira.

Solo marginalmente, quindi, accenno alle Valli Monregalesi ed alla Valle Varaita, in quanto oggetto di specifica visita guidata.

La caratteristica comune di queste vallate è la vicinanza del pianalto cuneese, che penetra profondamente nei solchi vallivi; la totale assenza di prealpi sottolinea questa vicinanza e l'interdipendenza dei rapporti tra pianura e montagna. Tutte le nostre vallate sono profondamente incise e ricche di acqua.

LOCALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

La disposizione degli abitati apparentemente fantasiosa è in realtà strettamente legata ai motivi pratici innanzi citati: sicurezza da valanghe, frane, inondazioni, esposizione prevalente a mezzogiorno, riparo dai venti dominanti, vicinanza di sorgenti potabili.

In genere il montanaro preferì costruire all' *adrech* (dal latino *ad rectum*= rivolto al sole) mentre le costruzioni all' *ubac* sono rarissime (dal latino *ad opacium* = all'ombra).

Nelle vallate più meridionali la ricerca di un insediamento più soleggiato e riparato ha portato ad una disposizione delle abitazioni (a sud) con vista aperta verso le cime e con le spalle riparate da creste e dossi, che fungono da schermo verso la più fredda pianura a nord; ciò crea un paesaggio di alta quota anche a media montagna, caratterizzando fortemente il nostro ambiente.

Nelle vallate con asse da ovest ad est la ricerca della migliore esposizione ha comportato una maggiore densità di abitati sul lato sinistro orografico. Nelle vallate orientate da sud a nord la posizione degli agglomerati quasi si equivale numericamente sui versanti; ma essi assumono un aspetto nascosto per chi sale la valle.

In uno sguardo a volo d'uccello è facile rendersi conto come il fenomeno della distribuzione degli abitati cambi notevolmente dalla pianura alla montagna. Nel piano trovano massima diffusione le case sparse, mentre, man mano che si sale, le costruzioni tendono a raggrupparsi in modo che alle testate delle valli le case di abitazione permanenti sono molto rare.

Nei fondovalle troviamo il *teir*: caso tipico di abitazione sparsa; più in su incontriamo la *rua* (dal latino *via rugata* = ruga tra le case): agglomerato di case per più famiglie.

DETTAGLIO DELLE LOCALITÀ PREFERITE PER GLI INSEDIAMENTI

Su conoide

Il conoide di deiezione è il largo ventaglio di detriti che un torrente laterale deposita a fondovalle, quando confluisce nel corso d'acqua principale. I detriti che lo formano sono frutto di secoli di erosione e costituiscono una naturale riserva di terreno e di limo. I più caratteristici esempi di abitato su conoide li offre la Valle Stura, con i centri di Vinadio, Sambuco, Bersezio; altri esempi sono reperibili in ogni valle.

Su confluenze

Spesso gli insediamenti si caratterizzano alla confluenza di un torrente con il corso principale, talvolta, su ripiani coltivabili e fertili. In passato evidenti ragioni di sicurezza hanno favorito tali aree, come dimostrano, tra gli altri, i casi di Entracque (trasparente anche nel nome), Limone e Pianche (Vinadio).

Su verrous

Con il termine francese di *verrous* si indicano quelle sporgenze, di solito cupoliformi, che, talvolta, sorgono in mezzo alla piana del solco vallivo e sono residui di precedenti episodi rocciosi isolati in seguito all'erosione fluviale. Furono scelti in passato come sede di fortificazioni: tipico è il caso di Demonte e di Acceglio. Comunque, offrono possibilità di insediamento, fungendo da riparo a nuclei abitati più piccoli, raccolti ai piedi delle loro pendici. In termine latino medioevale sono chiamati *Morre*, sono presenti in Valle Stura e nella bassa Val Maira; citiamo, ad esempio, l'abitato di Forani (Aisone) che si trova nello stesso tempo ai limiti di un conoide, quello del Rio Valletta e di un *verrou*, la Morra di Perolà.

Su colli, colletti

Alcuni colli o colletti sui crinali dei valloni laterali, in favorevoli condizioni climatiche, ospitano interessanti *ruà*, che ne occupano l'ampia o ristretta sella naturalmente sul versante solatio. Classici i casi di Albaretto (Macra) e di Colletto S. Ambrogio (Castelmagno).

Su terrazzi

Assai sfruttati per l'insediamento di abitati sono pure i terrazzi che le acque dei fiumi hanno scavato nei depositi alluvionali o glaciali, che si trovano ritagliati a varie altezze sui fianchi delle valli. Tipici sono i casi di Valdieri, Bergemolo (Demonte), Castellar delle Vigne e Neraissa (Vinadio), Lottulo (S. Damiano Macra), Alma (Macra).

Su gradini di raccordo

Sono i gradini che uniscono la valle principale con i valloni laterali notevolmente più alti, nei quali i torrenti si sono scavati profonde gorge di raccordo; casi tipici li troviamo a Desertetto (Valdieri), Fedio (Demonte), Le Aie (Vallone S. Anna, Vinadio).

Su pendii

Sono sede di abitati i più marcati tipi di pendio tanto in fondovalle che a metà costa con inclinazioni talvolta appena accennate, talvolta notevoli. Un nucleo su un versante ripido è normalmente giustificato dalla presenza di formazioni rocciose a monte, che costituiscono il necessario riparo dalla caduta di valanghe. In altri casi, la leggera pendenza o l'esistenza di boschi (di solito "banditi", ove è vietato il taglio di legname) forniscono la necessaria sicurezza. Pensiamo agli abitati di Chiappi e Narbona (Castelmagno), Elva, Marmora, Campiglione (Prazzo), Palanfrè (Vernante).

STRUTTURA DEGLI INSEDIAMENTI

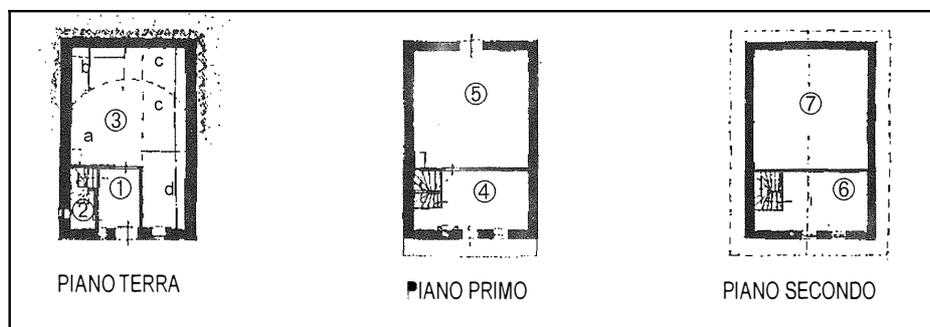
L'esame della struttura degli insediamenti riguarda sia la casa singola che la sua collocazione nei vari tipi di agglomerati.

CASA SINGOLA

La casa singola si pone sempre come espressione edilizia di un nucleo familiare, almeno nel momento costruttivo.

Essa presenta due tipologie ben precise: "casa di tipo unitario" e "casa di tipo non unitario".

La casa di **tipo unitario** racchiude entro un unico e continuo perimetro murario tutti i vani, tanto quelli destinati all'abitazione che quelli sfruttati per ricovero di bestiame, attrezzi, prodotti. Questi diversi locali sono coperti da un unico tetto, molto grande, normalmente a due falde, che presenta una pianta quadrangolare.



Casa di tipo unitario racchiudente entro un unico perimetro murario i locali di abitazione e quelli sfruttati per il ricovero del bestiame. 1 - ingresso, 2 - cantina, 3 - stalla, 4 - cucina, 5 - fienile, 6 - camera da letto, 7 - vuoto su fienile, a) trappa passaggio fieno nella stalla, b) posta per il mulo, c) poste per i bovini, d) poste per ovini e caprini.

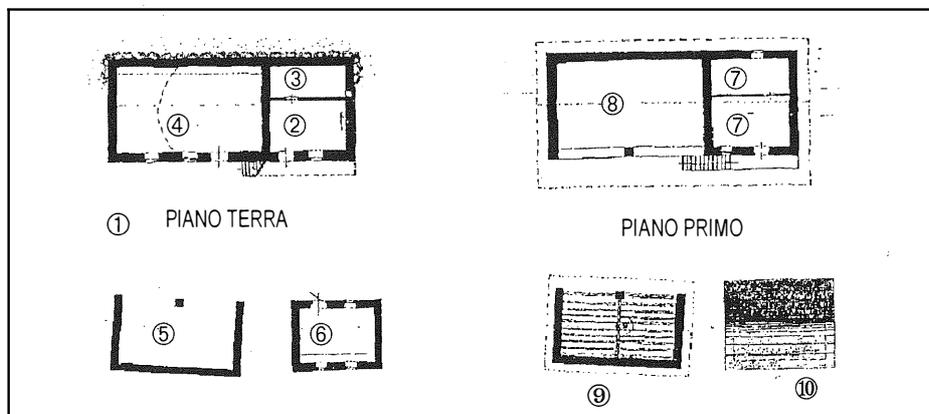
Gli ingressi possono essere uno solo o parecchi, le aperture possono essere scarse o abbondanti, ma la casa unitaria si presenta sempre come un unico blocco edilizio e non ammette entità separate.

La casa di **tipo non unitario** è basata, viceversa, sul principio di costruire elementi di fabbrica separati, generalmente raccolti intorno ad uno spiazzo che serve da cortile e da strada.

Se diamo uno sguardo d'insieme alle nostre valli vediamo come la casa di tipo unitario tenda ad essere presente con frequenza più o meno uniforme lungo tutto il corso delle valli, mentre la casa di tipo non unitario, abbondante nelle basse e medie vallate, tende a rarefare la sua presenza alle quote più alte e nelle testate. E' probabile che il maggior numero di case di tipo unitario nelle alte quote sia dovuto a motivi climatici, essendo essa più protetta dai venti e dal freddo. Il poter svolgere il ciclo completo dell'attività d'allevamento nei mesi invernali, senza dover uscire allo scoperto è il grande vantaggio che offre questo tipo di casa, in confronto a quella non unitaria che è maggiormente presente a quote meno elevate e a climi più miti.

La preponderanza di costruzioni a tipo unitario le *meire* e i *jas* negli alti pascoli, possono giustificarsi pensando al carattere di temporaneità ed alle esigenze di essenzialità che le hanno fatte nascere per uso prevalentemente estivo.

Bellissimi esempi di case di tipo unitario si trovano in alta Valle Stura a Bersezio, Argentera, Ferriere. Come case di tipo non unitario, l'esempio più caratteristico è fornito, forse, dal *teit* che generalmente comprende due o tre edifici separati facenti capo ad una sola famiglia.



Casa di tipo non unitario basata sul principio di costruire corpi di fabbrica separati.
1 - cortile, 2 - cucina, 3 - cantina, 4 - stalla, 5 - portico, 6 - stalletta, 7 - camere da letto,
8 - fienile, 9 - pagliaio, 10 - tetto.

Nella zona delle basse valli è poi ancora possibile incontrare strutture basate sulla disposizione ad angolo retto di due o tre, più raramente quattro corpi di fabbrica; si ha così la casa a L ed a fronte quadrangolare con cortile interno e le aperture che si affacciano su questo, mentre i muri esterni si presentano assai poveri di luci.

Sono molto rare le costruzioni con andamento curvilineo o tondeggianti.

AGGLOMERATI DI CASE

S'intende un insieme di più costruzioni che possono essere di tipo unitario o non.

LA CASA LUNGA

Si ha questa tipologia quando le costruzioni sono accostate una all'altra lungo una linea, il tetto è comune e continuo nei vari corpi di costruzione, presentando due lunghissime falde scendenti da un unico colmo, ad altezza costante, pressochè parallele alle curve di livello, oppure formando falde a scalini, che conservano la stessa direzione del colmo nel caso di edifici su piani diversi.

LA CASA A GRADINO

In esse abbiamo il colmo disposto parallelamente alla linea di massima pendenza del terreno ed i vari corpi di fabbrica si susseguono ad andamento spezzato, uno sovrastando l'altro con una parte della parete di frontespizio, od anche con il solo timpano o parte di esso.

Le linee di colmo e di frontespizio dei vari edifici si presentano così molto mosse, con la caratteristica salienza dei tetti.

Dalla successione di case lunghe sui vari gradi del pendio risulta una struttura di abitato a scala: esse possono succedersi in più file parallele allo stesso livello ed a terrazzo secondo la pendenza del terreno; gli spazi disponibili tra l'una e l'altra fila sono adibiti a cortile o a passaggio (es. Rialpo e S. Lorenzo - Demonte).

Dalla successione affiancata di case a gradino, si ha una struttura a file parallele normalmente con andamento rettilineo, separate le une dalle altre da gradini di terreno adibito a cortile o da passaggi in forte pendenza.

Infine, dalla contemporanea presenza di ambedue i tipi, si ha la struttura a reticolo, probabilmente la più diffusa soprattutto nei piccoli agglomerati di fondovalle (es. Roccasparvera).

ISORIENTAMENTO

L'esposizione al sole varia secondo l'altitudine anche se è difficile stabilire una quota fissa per separare i due diversi tipi di orientamento che si evidenziano.

Nella fascia inferiore delle valli prevale quasi assolutamente l'orientamento dell'asse maggiore (coincidente con il colmo) da est ad ovest. Esempio tipico è la casa lunga con "lunghe" facciate a sud e minuscoli frontespizi ad est ed ovest.

Nella fascia superiore l'orientamento dell'asse maggiore (linea di colmo) è ruotato di novanta gradi, quindi le due facciate si presentano ad est e ad ovest ed i frontespizi a sud ed a nord.

I villaggi d'alta montagna, Ferriere (Argentera) e Campiglione (Prazzo) ad esempio, presentano una rigorosa ed elegantissima struttura basata sulla combinazione di case a gradino esposte a nord-sud.

LA CASA ALPINA

La casa alpina può essere, come già innanzi descritto, di tipo *unitario* e *non unitario*; può essere destinata ad abitazione *permanente* oppure *temporanea*, cioè usata per sfruttare prati o alpeggi posti in alta quota. La casa alpina si dif-

ferenza poi, anche da vallata a vallata, per un'infinità di elementi tipici: la struttura delle pareti, il tetto, le facciate con le aperture, le balconate, le scale, le decorazioni, etc.

LE PARETI

Per quanto riguarda la struttura possiamo distinguere a seconda del materiale usato tre casi:

1) casa alpina tutta in pietra:

i muri perimetrali sono costruiti tutti esclusivamente in pietra più o meno grezza o lavorata, rivestita o meno di rinzaffatura protettiva, che, talvolta, offre occasione di sobri ma felici motivi decorativi.

Il materiale usato è, quindi, la pietra, sia messa in opera con un qualunque connettivo: malta, calce, argilla, terriccio, sia impiegata a secco, quando le pietre tengono assieme per semplice quanto sapiente sovrapposizione. Detto tipo di costruzione è di solito definito mediterraneo in quanto caratteristico del versante sud-occidentale delle Alpi.

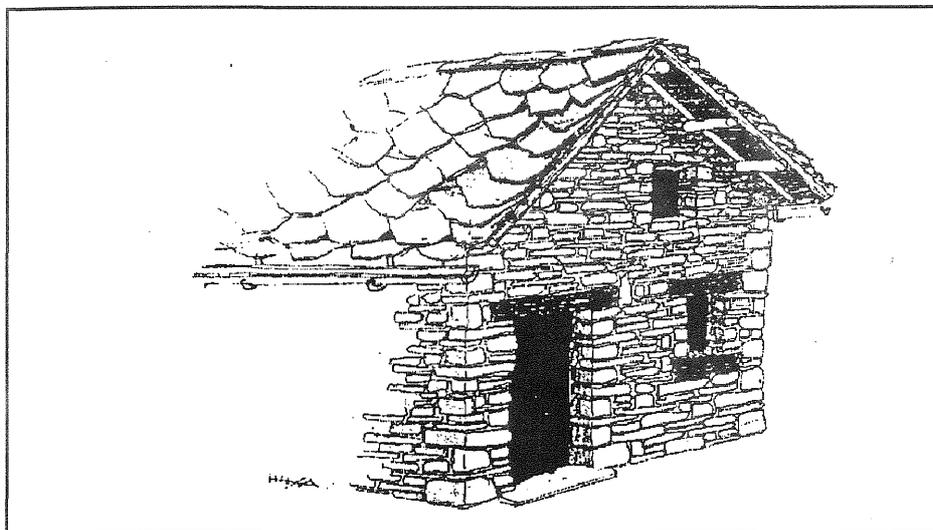
2) casa alpina tutta in legno:

le strutture perimetrali sono realizzate completamente in legno, avendo solamente il basamento di appoggio in pietra. Le pareti sono costruite a *blinde*, cioè con travi sovrapposte una all'altra che si innestano reciprocamente agli angoli tramite una scanalatura a mezzolegno. Questo tipo di casa è chiamato *nordico* o *germanico* in quanto si trova prevalentemente a nord e ad est delle Alpi, appunto nei paesi di lingua germanica, dove viene chiamato *blockbau*.

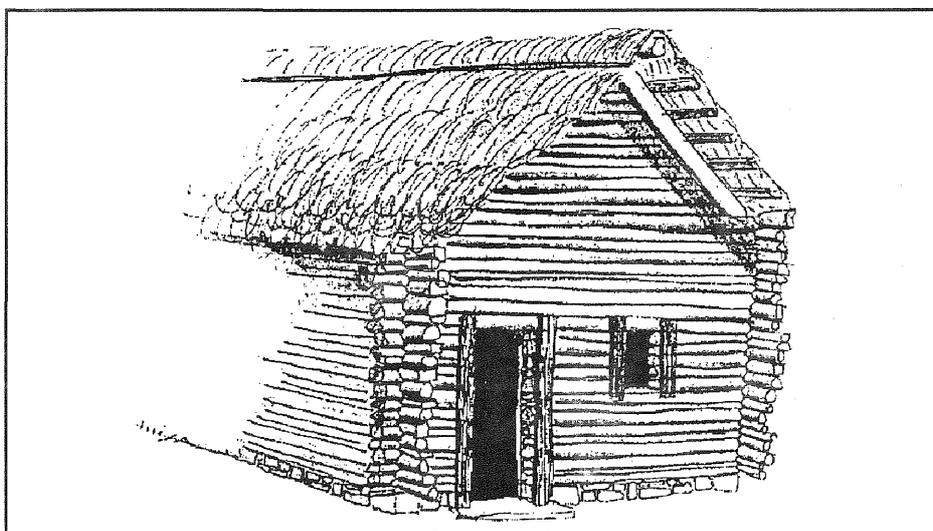
3) casa alpina mista:

il corpo di fabbrica presenta, nella sua muratura perimetrale, parti in pietra e parti in legno variamente alternate. E' bene precisare che non può essere ritenuto *misto* un muro rivestito per abbellimento da legname, perchè ciò esula dalla mentalità del montanaro.

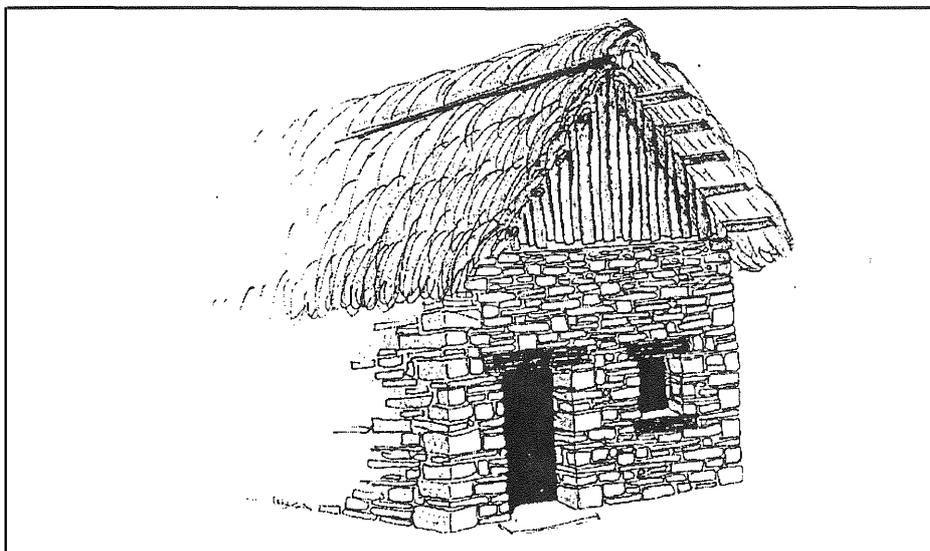
Piuttosto, un particolare tipo di misto è dato dalla muratura a *colombages*: si tratta di una struttura in cui il perimetro della parete è costituito da grosse travi ben incastrate tra loro in modo da formare un rettangolo, all'interno del quale ne vengono sistemate altre due in diagonale a forma di X; gli spazi fra le travi vengono tamponati con muratura. Per le costru-



Casa alpina tutta in pietra, tipica del versante sud-ovest delle Alpi: i muri perimetrali sono costruiti tutti esclusivamente in pietra grezza o lavorata, rivestita o meno di rinzaffatura



Casa alpina tutta in legno, tipo di costruzione prevalentemente diffuso nei paesi di lingua germanica; le pareti perimetrali sono costruite completamente in legno avendo solamente il basamento di appoggio in pietra



Casa alpina mista; il corpo di fabbrica presenta nella sua muratura perimetrale parti in pietra e parti in legno variamente alternate.

zioni di tipo misto è praticamente impossibile fissare particolari localizzazioni geografiche in quanto esso è reperibile nelle più svariate zone dell'arco alpino.

IL TETTO

Il secondo elemento fondamentale della casa alpina è il tetto. Sulla sua efficienza notiamo solamente come proprio da esso inizi la rovina fisiologica della casa alpina, quando infiltrazioni d'acqua minano irrimediabilmente la solidità della struttura muraria.

Esamineremo prima brevemente i materiali di copertura, passeremo poi a parlare della struttura portante e vedremo come la scelta dei primi sia determinante per l'impostazione della seconda.

LA COPERTURA

In funzione del materiale suddividiamo le coperture in due gruppi: materiale *leggero* e *pesante*.

Materiale leggero:

Paglia di segale, scandole di legno e, al limite, zolle erbose.

- tetto a paglia: l'impermeabilità viene garantita da un folto strato di paglia di segale, più lunga e resistente di quella di grano.
- tetto a scandole: la copertura viene assicurata da assicelle di legno, chiamate appunto *scandole*, le cui dimensioni si aggirano più o meno attorno ai due metri di lunghezza, trenta centimetri di larghezza, tre-cinque centimetri di spessore.
- tetto a zolle: siamo al limite del materiale leggero. Oggigiorno questo tipo di copertura è completamente trascurato. Serviva prevalentemente a coprire piccoli monolocali, costruiti sovente in pietra a secco con volta a botte, adibiti a deposito temporaneo di derrate alimentari, per lo più formaggi lasciati stagionare, ma secoli addietro destinati a funzione più attiva come ricoveri e magazzini militari. Sono conosciuti come *selle*; le famose *cellae* dei monaci medioevali, destinate a magazzini agricoli; vengono invece denominate *trune*, quando sono adibite ad altre funzioni.

Materiale pesante

Le lastre di pietra sono l'unica copertura pesante; la forma e lo spessore delle lastre varia secondo i tipi di roccia reperibili, dalle piccole *lose* di ardesia, sottili ed irregolari, alle grandi lastre in pietra spesse alcuni centimetri, perfettamente squadrate, disposte a lisca di pesce per far coprire da quelle superiori le connessioni di quelle inferiori.

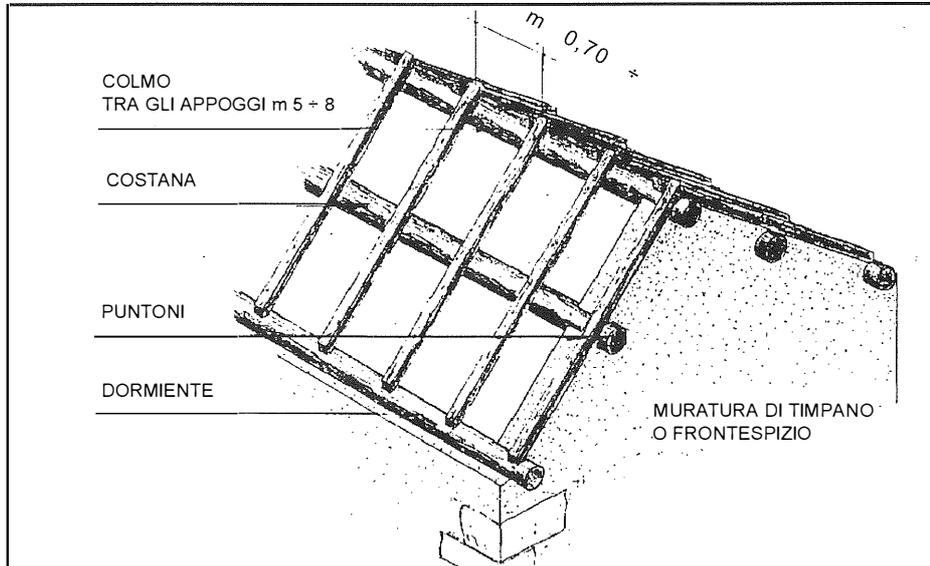
LA STRUTTURA PORTANTE

Il discorso sulla struttura portante sarebbe troppo lungo, dovremo cioè esaminare i tipi di struttura portante in legno che i testi specifici di costruzione ci presentano, individuandone il principio informatore, per poter fare poi il debito paragone con quello alpino. Per rapidità demando l'illustrazione agli schizzi appresso riportati con breve commento.

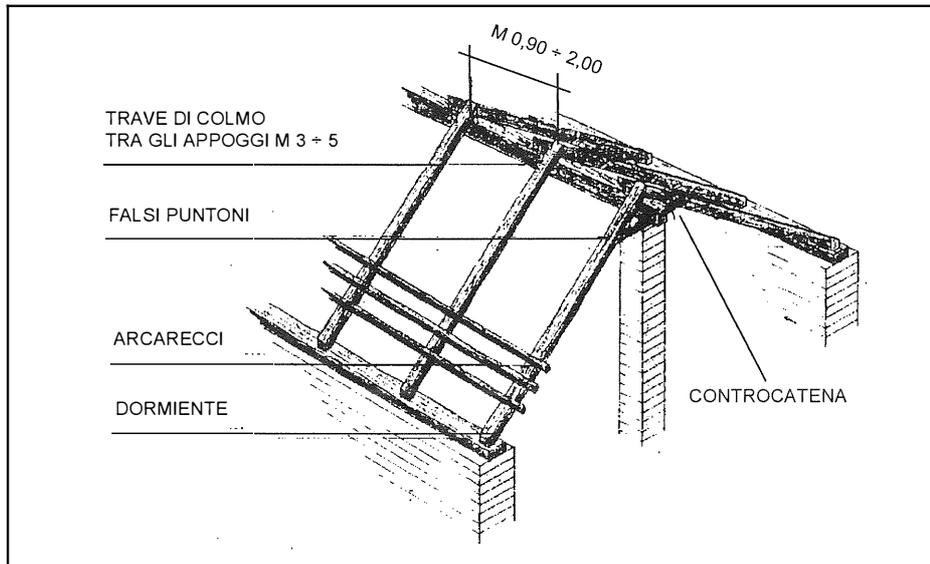
Il tetto all'alpina, dunque, è concepito per ripartire il carico il più uniformemente possibile su tutti i muri perimetrali dell'edificio.

Nel caso di materiale "leggero" di copertura lo stesso è saldamente fissato all'orditura portante e le falde assumono una forte inclinazione per favorire lo scivolamento della neve.

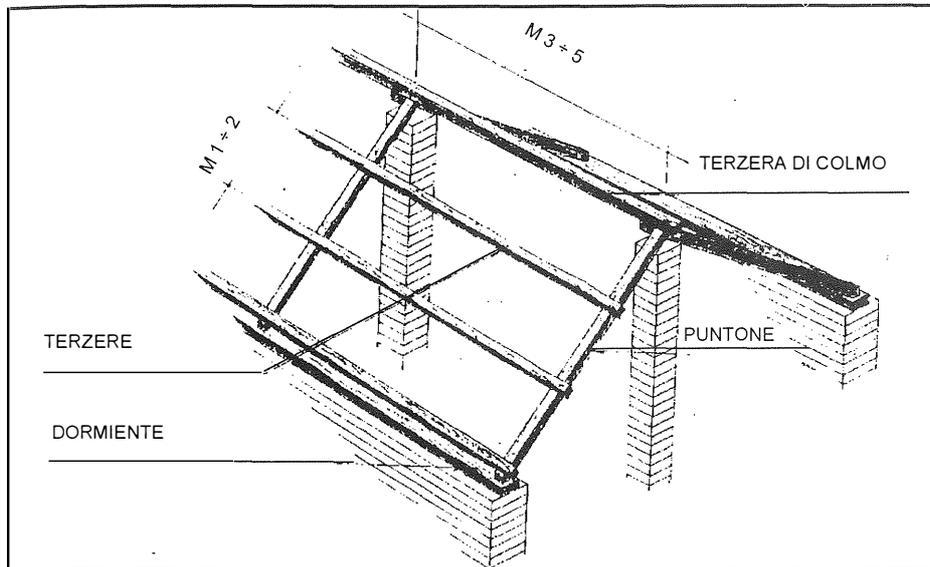
In presenza di materiale "pesante", le lastre di pietra sono fermate alla struttura dalla sola gravità; per cui le falde hanno debole inclinazione e la neve è trattenuta sulla copertura talvolta anche con l'ausilio di travi fermeve.



Grossa armatura di tetto all'Alpina caratterizzata da una trave di colmo posata sul culmine di ogni frontespizio, da due o più travi parallele al colmo (costane) posate ad intervalli uguali sui muri di frontespizio e da due dormienti.



Grossa armatura di tetto alla Piemontese caratterizzata da travi disposte parallelamente alla retta di massima pendenza delle falde (falsi puntoni) fissate sul colmo all'estremità superiore e sul dormiente a quella inferiore



Grossa armature di tetto alla Lombarda, caratterizzata dai puntoni, robuste travi disposte come i falsi puntoni della copertura alla Piemontese, reggenti travetti più robusti degli arca-recci denominati terzere.

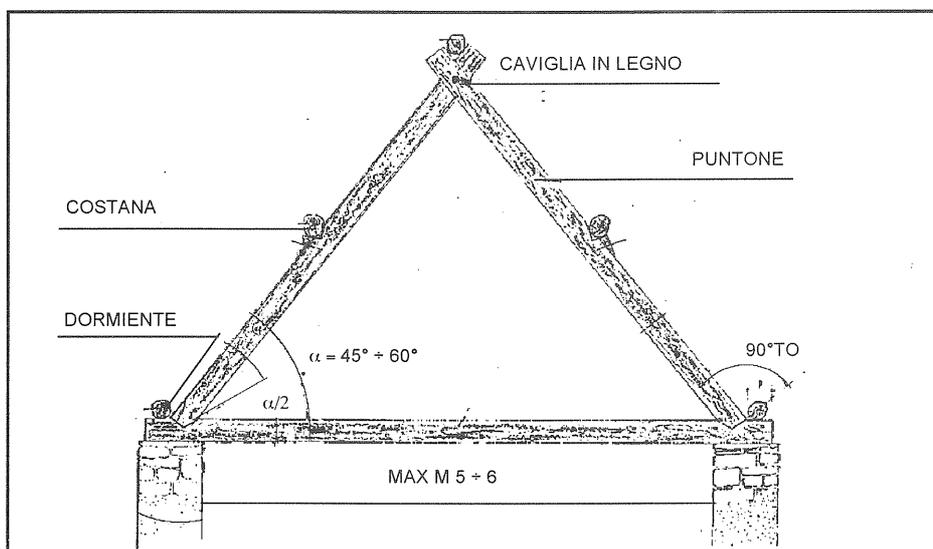
LA CAPRIATA

E' una struttura in legno che sostituisce un muro, esattamente un frontespizio, e ne assolve le funzioni, tra cui quella di sostenere la struttura portante del tetto (colmo e costane). Anche se essa è pure in legno, saldamente connessa all'orditura principale, pur tuttavia non ne fa necessariamente parte. Non vogliamo con ciò sminuire l'importanza della capriata, anzi, essa costituisce, quando c'è, un elemento assai caratteristico dell'architettura alpina..

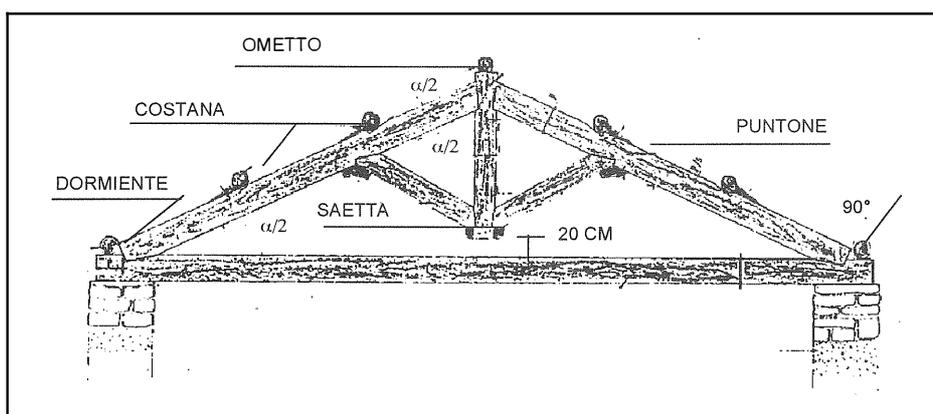
LE MURATURE ESTERNE

Tra gli aspetti caratteristici della casa alpina non possiamo tralasciare scale e balconi.

Le prime, poste all'esterno, sono costruite prevalentemente in pietra al piano terreno ed in legno ai piani successivi; esse conducono a logge normalmente in assito. La balconata è retta da modiglioni, grossi puntoni infissi nel muro, squadrati e variamente intagliati alla sezione di testa. Su questi poggiano un impalcato, formato da tavole affiancate dello spessore di circa cinque centimetri.



Capriata arcaica reggentesi grazie al gioco degli incastri e della caviglia in legno.



Capriata moderna con ometto e saette capace di coprire notevoli luci.

La presenza delle balconate non assolve solamente funzioni di passaggio, ma permette al montanaro di esporvi al sole e all'aria fieno, segale, grano, mais, ortaggi, fascine, ecc.

Va ancora notato che ad alta quota, talvolta, si preferisce fare a meno delle logge e si usa come essiccatoio parte del fienile al coperto. Così la casa perde questo decorativo elemento in legname ed appare più massiccia e più austera.

Quanto alla muratura esterna della casa, essa è per lo più in pietra e malta,

raramente in mattoni; il muro a secco è usato ad alta e media quota solo per abitazioni di uso temporaneo o per rudimentali ricoveri, il cui esempio tipico è dato dal *jas* (alpeggio estivo).

Il *jas* è solitamente composto da due o tre costruzioni affiancate o almeno poco distanti l'una dall'altra. Ognuna consiste in un locale quadrangolare di pochi metri quadrati con muretto a secco alto all'incirca un metro e mezzo e spesso cinquanta centimetri. I due frontespizi superano di poco i due metri al loro culmine: quello posteriore è in parte seminterrato, quello anteriore presenta l'unica apertura della costruzione.

Il pavimento è in terra battuta; il fondo del locale è solitamente adibito a letto; la parte anteriore serve per la lavorazione del latte e la vita di gruppo.

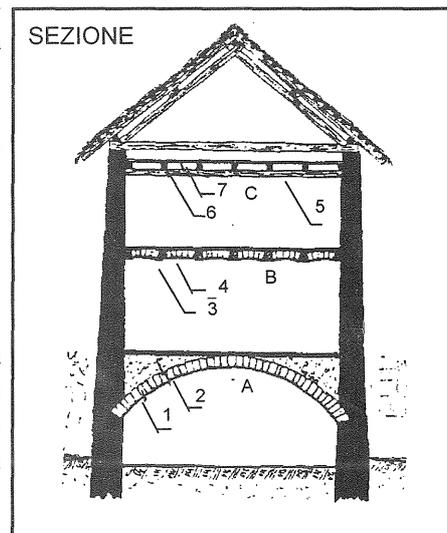
La struttura portante del tetto non esiste perchè c'è solo un colmo su cui si fa passare un telone assicurato al muro con filo di ferro e pietre. In passato era più facile vedere questi *jas* ricoperti a zolle.

Ci siamo dilungati a descrivere il *jas*, essendo dimora tipica temporanea delle valli dal Pesio alla Stura; in Val Grana ed in quelle successive verso il Torinese l'abitazione d'alpeggio è invece costituita da una casa vera e propria (*meira e grangia*).

Ritornando alle murature esterne, notiamo che la profondità delle aperture è conseguente allo spessore delle strutture, per cui per assicurare alle finestre, in genere abbastanza piccole, il massimo di luminosità, si adotta una accennata strombatura del muro, con angoli di apertura disuguali, che a prima vista possono parere arbitrari ed invece sono calcolati secondo l'incidenza dei raggi solari in modo da garantire la massima insolazione.

Sulle pareti vengono, spesso, ricavati piccoli riquadri accuratamente rinzaffati, destinati a ricevere semplici affreschi a tema religioso ed elaborate meridiane con curiose scritte e decorazioni.

I pilastri sono sovente presenti nella casa alpina, tanto a pianta tonda che a



Casa alpina in sezione illustrantei vari tipi di ozizzontamenti: A) volta a botte in pietra, B) volta a voltino, C) volta ad assito.

1 - pietre costituenti l'arco di volta, 2 - riempimento in terriccio, 3 - travi in legno a sezione trapezoidale, 4 - voltino in pietra, 5 - trave in legno, 6 - correnti, 7 - assito.

pianta quadrata. Solitamente sorreggono le ampie falde di un portico, ma anche due, tre porticati sovrapposti oppure androni e passaggi.

Per concludere il discorso, penso possa tornar utile presentare in un quadro unico gli elementi che più caratterizzano la casa alpina.

Volutamente ho tralasciato nel mio discorso l'argomento dell'architettura minore religiosa cappelle e piloni votivi per il vastissimo campo di ricerche che abbraccia.

Concludo il mio discorso ricordando, come alpinista, un altro tipo di costruzione temporanea, che ha popolato in questo secolo le più alte quote: il Rifugio Alpino.

Tale manufatto, che non costituisce di per sé una "tipologia" per le troppe variabili che implica, impegna seriamente il C.A.I. con le sue Sezioni non solo economicamente e burocraticamente, ma anche sul fronte della tutela ambientale, quale irrinunciabile misura di ogni attività umana.